

La Repubblica 17 Giugno 2020

Gli amici di “Tempesta” dal superboss ai politici

A Castellammare del Golfo il capomafia Francesco Domingo, detto “Tempesta”, continuava a essere ossequiato e ad avere tanti amici insospettabili. L'ex vice presidente del Consiglio comunale Francesco Foderà andava addirittura a casa sua. «Franco, ci leviamo mesi noi - diceva - ma io più grande di te sono». E il boss rispondeva divertito: «Ah, minchia, il giorno di Capodanno, allora quattro mesi ci togliamo». Al consigliere Foderà avevano rubato un trattore. E lui aveva pensato di rivolgersi al padrino: «Il trattore mi serve - disse quel giorno del maggio 2016 mentre la microspia registrava - mio cugino mi ha detto che l'ha detto a te». E il boss rassicurava di aver dato mandato ai suoi per l'avvio di una celere indagine sui ladri. Ora, Foderà è indagato per associazione mafiosa. E non è l'unico insospettabile finito nell'ultima indagine dei carabinieri del Nucleo investigativo di Trapani e della procura di Palermo, che ieri ha portato a 13 arresti.

Anche il sindaco di Castellammare del Golfo Nicola Rizzo è indagato, per concorso esterno in associazione mafiosa: ieri mattina gli investigatori hanno perquisito casa e ufficio del primo cittadino, eletto nel 2018 con 2.463 voti, ottenuti col sostegno di una lista civica di centrodestra. Nel provvedimento gli viene contestato di aver «agevolato attività riferibili a Francesco Domingo». Dal settembre 2019. Questa mattina Rizzo dovrà presentarsi in procura per essere interrogato dal procuratore aggiunto Paolo Guido e dai sostituti Francesca Dessi e Gianluca De Leo, che conducono l'indagine. E sarà il momento in cui l'accusa scoprirà le carte, formulando le domande all'indagato. Che, intanto, dice in un comunicato: «Ho piena fiducia nella magistratura e nel lavoro delle forze dell'ordine. Sono sereno. Sono assolutamente disponibile a essere sentito immediatamente dalla magistratura per chiarire la mia posizione, poiché ho sempre operato con la massima trasparenza». Ad accompagnarlo in procura ci sarà l'avvocato Giacomo Frazzitta.

Intanto, in attesa di conoscere le contestazioni al sindaco, non resta che scorrere l'atto d'accusa della procura per Francesco Domingo, mafioso che proviene da una famiglia legata ai “perdenti” ma che negli anni Ottanta era comunque riuscito a conquistarsi uno spazio importante fra i nuovi signori di Cosa nostra, i “corleonesi”. Così “Tempesta” era diventato un punto di riferimento anche per Matteo Messina Denaro, il referente dei “corleonesi” in provincia di Trapani: nella stagione delle bombe, il superlatitante aveva affidato una missione molto particolare a Francesco Domingo, un'indagine riservata in Sardegna per individuare alcuni agenti della polizia penitenziaria che lavoravano nei bracci del 41 bis. Messina Denaro e gli altri “falchi” di Cosa nostra volevano dare una lezione esemplare ai poliziotti. Domingo portò dei nomi, trovati grazie ad alcuni suoi contatti in Sardegna, ma poi la spedizione punitiva venne rinviata.

di Castellammare, nonostante due condanne. Dopo ogni scarcerazione, è tornato sempre in attività. Fra estorsioni e attività sul territorio. Mentre gli insospettabili della provincia continuavano a cercarlo. In questa inchiesta è indagato anche l'avvocato Francesco Di Bono, ex consigliere comunale di Trapani, che secondo gli investigatori partecipò a un'estorsione ai danni di un imprenditore agricolo. Altre accuse pesanti.

Le indagini del comando provinciale, diretto dal colonnello Gianluca Vitagliano, hanno fatto emergere un particolare attivismo della cosca di Castellammare, che per la sua rete di rapporti era un punto di riferimento anche per i boss palermitani. «Io l'altra volta mi sono trovato, siamo stati un'ora di tempo a chiacchierare — diceva Felice Buccellato, fedelissimo del clan, a Domingo - lo sono andato a trovare, siamo stati un'ora a chiacchierare». Buccellato aveva incontrato un esponente del clan di Carini. Erano tutti addolorati per l'arresto del "picciutteddu", Freddy Gallina, bloccato negli Stati Uniti quattro anni fa (la richiesta di estradizione è ancora pendente). Gli incontri fra gli uomini di Castellammare e quelli di Carini si sono ripetuti. Per scambio di favori e affari. In Cosa nostra i contatti fra i mandamenti si sono fatti sempre più frequenti.

Salvo Palazzolo